

Diabete. La Regione Sardegna approva le nuove linee guida

di Elisabetta Caredda

I risultati sono frutto del lavoro portato avanti dall'assessorato alla Sanità insieme alla Consulta regionale della diabetologia. Nieddu: "Partendo dai bisogni delle persone con il diabete, attraverso il confronto con associazioni e specialisti, ci siamo posti l'obiettivo di superare tutte le criticità che non potevano trovare risposta nelle vecchie linee di indirizzo". Superate, tra le altre cose, le problematiche sui massimali per la fornitura dei sensori per il monitoraggio della glicemia. Cuccu: "Plauso alla Regione che ha modificato disposizioni penalizzanti per tanti pazienti". [LA DELIBERA](#)

19 LUG - Una buona notizia per i pazienti diabetici della Sardegna. Nella sua ultima seduta la Giunta ha deliberato le nuove "linee di indirizzo regionali per la prescrizione e la gestione della terapia insulinica con microinfusori e con sistemi di monitoraggio continuo in età pediatrica/adolescenziale ed in età adulta e per la prescrizione di dispositivi medici per l'autocontrollo della glicemia a domicilio". Aggiornando, quindi, quelle approvate con la Delib.G.R. n. 46/13 del 10.8.2016.

"Abbiamo rispettato gli impegni presi con migliaia di diabetici sardi – dichiara trasmettendo la comunicazione l'assessore alla Sanità Mario Nieddu -. Le nuove linee di indirizzo sul diabete sono state realizzate per rispondere a tutte quelle necessità a cui le precedenti disposizioni, che risalgono al 2016, non erano più in grado di fare fronte. Un risultato che è frutto di uno straordinario lavoro portato avanti dalla [Consulta regionale della diabetologia](#)".

"Il documento tecnico – spiega l'esponente di Giunta -, racchiuso in poco meno di sessanta pagine, è suddiviso in tre parti: la prima fornisce un riepilogo del quadro normativo e della bibliografia scientifica di riferimento, mentre la seconda e la terza parte contengono i protocolli tecnici operativi veri e propri rivolti ai medici e relativi alle terapie e alla prescrizione dei microinfusori e dei sensori, con indicazioni precise in merito, ad esempio, alle condizioni cliniche per la prescrizione, al numero massimo di dispositivi prescrivibili in relazione alle condizioni cliniche del paziente, alle controindicazioni e ai requisiti dei centri diabetologici e alla formazione dei pazienti e alla verifica dell'effettivo e consapevole utilizzo degli stessi dispositivi".

"Partendo dai bisogni delle persone con il diabete – prosegue l'assessore -, attraverso il confronto con le associazioni e con gli specialisti, ci siamo posti l'obiettivo di superare tutte quelle criticità che non potevano più trovare risposta nelle vecchie linee di indirizzo, a partire dalle problematiche relative ai massimali per la fornitura dei sensori per il monitoraggio continuo della glicemia, con la previsione di deroghe, alla necessità dei pazienti di accedere alle tecnologie di ultima generazione e la semplificazione burocratica legata alle prescrizioni".

"Continuiamo pertanto a procedere sul percorso che abbiamo tracciato e che ha consentito ai diabetici sardi di accedere, ad esempio, alle nuove tecnologie per il monitoraggio flash della glicemia – conclude l'esponente della Giunta -. Gli indirizzi approvati aggiungono un ulteriore tassello, puntando a migliorare la qualità della vita delle persone con diabete, una patologia che in Sardegna registra numeri elevatissimi".

Soddisfazione della Segretaria della commissione Salute Carla Cuccu (Idea Sardegna) che proprio tre giorni prima che la delibera già pronta, entrasse in approvazione in Giunta, aveva chiesto, seguendo anch'ella dall'inizio di legislatura le problematiche esposte dalle associazioni e pazienti diabetici, all'assessore "di acquistare ed erogare i sensori per la misurazione della glicemia a tutti i pazienti per i quali si rende necessario".

"In quei giorni in tanti mi avevano segnalato come i presidi in dotazione alle Asl non fossero sufficienti per coprire la richiesta dei tantissimi assistiti insulinodipendenti – spiega la consigliera -. Un plauso, quindi, alla Regione che ha modificato le disposizioni fino a ieri in vigore e penalizzanti per tanti pazienti. Insistere e battersi per anni alla fine porta dei risultati, a tutto vantaggio dei Sardi", conclude Cuccu.

Elisabetta Caredda

Diabete di tipo 1, le cellule beta potrebbero nascondere la chiave preventiva

Inattivare un gene delle cellule beta pancreatiche potrebbe interrompere la catena di eventi che porta il sistema immunitario a distruggerle causando il diabete di tipo 1 (DM1), secondo uno studio svolto all'Università di Chicago che ha esaminato il ruolo delle betacellule nell'innescare l'autoimmunità. I risultati della ricerca, pubblicata su Cell Reports, sollevano anche la possibilità che nuovi farmaci possano impedire al sistema immunitario di distruggere tali cellule, prevenendo lo sviluppo del DM1 in pazienti a rischio o ad esordio precoce.

Per giungere a queste conclusioni i ricercatori hanno eliminato in topi geneticamente predisposti allo sviluppo di DM1 un gene chiamato Alox15, deputato a produrre l'enzima 12/15-lipossigenasi, noto per essere coinvolto nei processi infiammatori a carico delle cellule beta pancreatiche. Così facendo hanno scoperto che l'eliminazione di Alox15 preservava la quantità di cellule beta, riduceva il numero di linfociti T infiltrati nelle isole pancreatiche e impediva lo sviluppo del diabete di tipo 1 in entrambi i generi. Ma non solo: i topi oggetto di studio mostravano anche una maggiore espressione del gene che codifica per la proteina PD-L1 che sopprime l'autoimmunità. «Il sistema immunitario non decide dall'oggi al domani che attaccherà le cellule beta. Pensiamo che la cellula beta stesse in qualche modo modificate radicalmente per innescare l'autoimmunità» afferma il coordinatore dello studio **Raghavendra Mirmira**, professore di medicina e direttore del Diabetes Translational Research Center all'Università di Chicago. «Tant'è che eliminato Alox15, l'attacco immunitario alle cellule beta è stato completamente soppresso» riprende il ricercatore.

«Questo ci dice che esiste un dialogo complesso tra cellule beta e cellule immunitarie e se si interviene in quel dialogo si può anche prevenire il diabete» aggiungono gli autori, che hanno testato su cellule beta umane un farmaco chiamato ML355 che inibisce l'enzima 12/15-lipossigenasi. «Il composto aumenta i livelli di PD-L1, cosa che potrebbe interrompere la risposta autoimmune e prevenire lo sviluppo del diabete. Idealmente, dovrebbe essere somministrato a pazienti con storia familiare ad alto rischio o subito dopo la diagnosi» conclude Mirmira, che assieme al suo team sta muovendo i primi passi per avviare studi clinici che valutino possibili terapie a base di ML355.